



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*



Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio
e del mare – Segreteria Ministro

U.prot MINISTRO-2014-0006683 del 07/02/2014

Invio un saluto all'assemblea ed esprimo il mio rammarico per non poter partecipare personalmente, a causa di sopravvenuti impegni istituzionali.

Ho detto più volte nel corso di questi mesi che è giunto il momento di ridefinire il modello di sviluppo economico del nostro Paese, ripartendo dalle tante tipicità e ricchezze del patrimonio naturale, culturale e storico-architettonico.

In questo scenario l'agricoltura svolge un ruolo fondamentale. Da tempo il vostro settore ha avviato un percorso virtuoso di innovazione, affermando nuovi schemi produttivi e gestionali, fondati sulla tutela e la valorizzazione delle specificità territoriali e su un corretto equilibrio con i sistemi naturali circostanti.

In molte realtà rurali si è compreso bene come l'intelligente utilizzo di tradizioni e saperi locali e la salvaguardia dei tratti identitari del paesaggio rappresentino un elemento distintivo del nostro Paese e un forte fattore di competitività.

Ed è solo attraverso il mantenimento delle attività agricole che queste valenze sono sopravvissute, soprattutto nei contesti collinari e di montagna. L'agricoltura ha rappresentato quindi un prezioso strumento per la salvaguardia di quella qualità territoriale che oggi costituisce la principale risorsa su cui fondare il rilancio economico dell'Italia.

E un territorio che ha conservato elevati livelli di valenza ambientale assicura anche la sussistenza di una serie di fondamentali servizi ecosistemici, in grado di garantire una vasta gamma di benefici di diversa natura alle comunità: dalla disponibilità di cibo e acqua di buona qualità alla salvaguardia del suolo, dall'approvvigionamento di materie prime alla capacità di mitigazione degli eventi catastrofici.

Pertanto è anche per questo motivo che abbiamo il dovere di realizzare incisive politiche di tutela delle attività agricole, a iniziare dal contrasto alle dinamiche di crescita dell'urbanizzazione a scapito dei territori rurali.

In questa ottica mi sono fatto promotore della prima legge sul consumo del suolo, finalmente pronta per passare all'esame del Parlamento. Come recita l'articolo 1 il provvedimento si pone l'obiettivo di *"promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e*

l'ambiente, nonché di contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici e che va tutelato anche in funzione della prevenzione e mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico".

Si tratta di una norma innovativa con la quale siamo davvero di fronte a una profonda inversione di tendenza, ad una svolta epocale.

Ho inteso rafforzare il dialogo con il settore agricolo anche rispetto a un'altra iniziativa che ho avviato e che considero di primaria importanza: la lotta contro lo spreco alimentare, una battaglia da vincere per ragioni etiche, economiche ed ambientali.

È evidente che per il raggiungimento degli obiettivi che saranno individuati nel Piano Nazionale di prevenzione degli Sprechi Alimentari (PINPAS), è necessaria una intensa collaborazione degli operatori agricoli, attraverso un ulteriore miglioramento dei processi di raccolta, trattamento e prima trasformazione dei prodotti.

Ancora più incisivo è il contributo che l'agricoltura può fornire nell'implementazione di una efficace strategia di contrasto al dissesto idrogeologico. Considerato il ruolo fondamentale che possono svolgere le superfici rurali - che in molti contesti rappresentano gli ultimi spazi non urbanizzati - occorre dar vita ad una pianificazione integrata, che tenga conto delle sinergie e degli obiettivi comuni esistenti tra le politiche di gestione del rischio idrogeologico e quelle di sostegno e valorizzazione dell'agricoltura.

Dobbiamo essere capaci di identificare strategie, soluzioni tecniche e strumenti finanziari funzionali a raggiungere questo obiettivo.

Da quanto detto appare chiara la sempre maggiore integrazione tra obiettivi di miglioramento ambientale e delle attività agricole e la necessità di accrescere ulteriormente il dialogo tra politiche che fino a poco tempo fa venivano sviluppate in modo separato e parallelo.

Sono convinto che la nostra Liguria – dove da sempre la presenza di un'agricoltura attiva ha significato presidio sociale e tutela ambientale del territorio - sia per tradizione e cultura il contesto ideale per esaltare gli effetti benefici di questa cooperazione.

